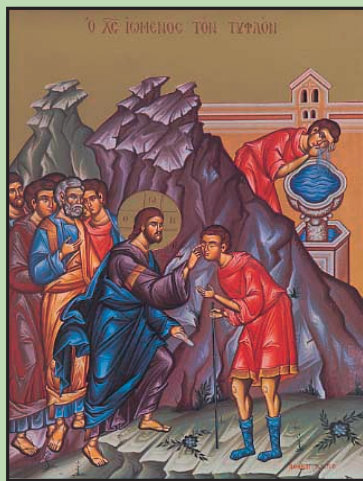




# E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 5 MAGGIO 2013

**Domenica VI di Pasqua: del Cieco nato.  
Santa Irene megalomartire. Tono V. Eothinon VIII.**



## CATECHESI MISTAGOGICA.

Nel miracolo della guarigione del Cieco nato è il Signore Gesù a prendere l'iniziativa; questo fatto ci colpisce, ma lo stesso è avvenuto, se lo ricordiamo, anche nella guarigione del Paralitico e nel Dialogo con la Samaritana. Questo è l'agire di Dio; Egli nel suo amore sconfinato e gratuito ci previene sempre con la sua Grazia. Scrive San Paolo che Cristo si è immolato volontariamente per noi che eravamo peccatori e che Dio Padre ci ha riconciliati con Sé mediante la morte del Figlio suo quando eravamo ancora nemici (Romani 5,7.10). Lo stesso discorso vale per la Resurrezione di Cristo, dalla quale provengono ai credenti gratuitamente tutti i doni salvifici. Il Signore Risorto soffia senza interruzione sui credenti il dono dello Spirito Santo, per questo non si recita, durante il periodo pasquale, la preghiera del Vasilev urànie, la preghiera di invocazione allo Spirito Santo.

Dice il Vangelo che il Signore Gesù sputando per terra fece del fango e lo spalmò sugli occhi del cieco e gli disse di andarsi a lavare alla piscina di Siloe; il cieco ubbidì con fede, si lavò e acquistò la vista.

Tale miracolo è simbolo della guarigione degli occhi spirituali dell'anima che Cristo Risorto dona ai credenti. In modo particolare è simbolo del Santo Battesimo. La plasmazione del fango richiama infatti la creazione dell'uomo, e il Battesimo è una nuova creazione perché ridà all'immagine di Dio nell'uomo l'antico splendore. Soprattutto l'acquisto della vista dopo il lavacro con acqua rimanda al Santo Battesimo, che comunica al credente la luce della verità, della conoscenza, la luce del perdono e della Grazia, la luce della vita divina. È molto significativo che da noi bizantini il fonte battesimale è chiamato piscina, e il Battesimo, illuminazione, e i battezzati, illuminati.

### 1<sup>a</sup> ANTIFONA

**Alalàxate to Kirìo pàsa i ghì.**  
*Tes presvìes tis Theotòku, Sòter,  
sòson imàs.*

Thërritni Perëndisë, gjithë dheu.  
*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,  
shpëtona.*

Applaudite a Dio, abitanti della terra tutta.  
*Per l'intercessione della Madre di Dio, o  
Salvatore, salvaci.*

### 2<sup>a</sup> ANTIFONA

**O Theòs iktirìse imàs ke  
evloghìse imàs.**  
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs  
ek nekròn, psàllondàs si: Allihua.*

Perëndia na pastë lipisi dhe na bekoftë.  
*Shpëtona, o Biri i Perëndisë, \* që u  
ngjalle nga të vdekurit, \* neve që të  
këndojmë: Allihua.*

Iddio abbia pietà di noi e ci benedica.  
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai  
morti, salva noi che a te cantiamo:  
Allihua.*

### 3<sup>a</sup> ANTIFONA

**Anastìto o Theòs ke  
dhiaskorpisthìtosan i echthrì aftù  
ke fighètosan apò prosòpu aftù i  
misùndes aftòn.**  
*Christòs anèsti...*

Le të ngrëhet Perëndia dhe le të  
shpërndahen armiqtë e tij dhe le të  
ikin përpara atij ata që e duan lig.  
*Krishti u ngjall...*

Sorga Iddio e siano dispersi i  
suoi nemici e fuggano quelli che  
lo odiano davanti alla sua faccia.  
*Cristo è risorto...*

### ISODHIKON

**En Ekklesiès...**  
*Sòson imàs... o anastàs ek  
nekròn...*

Ndër mbledhjet...  
*Shpëtona... që u ngjalle nga të  
vdekurit...*

Nelle vostre assemblee...  
*O Figlio di Dio, che sei  
risorto dai morti...*

## APOLITIKION

**Ton sinànarchon Lògon \*  
Patrì ke Pnèvmati, \* ton ek  
Parthènu techthènda \* is  
sotirìan imòn, \* animnìsomen  
pisti \* ke proskinìsomen; \* òti  
ivdhòkise sarkì \* anelthìn en do  
stavrò, \* ke thànaton ipomìne,  
\* ke eghìre tus tethneòtas \* en  
di endhòxo anastàsi aftù.**

Le të kremtojmë, o besnikë, \*  
dhe të adhurojmë \* të përjetshmën  
Fjalë \* bashkë me Atin dhe me  
Shpirtin Shëjtë, \* që leu nga  
Virgjëresha për shpëtimin tonë; \*  
se deshi të hyej me kurm \* tek  
Krykja, \* dhe vdekjen të pësonej,  
\* dhe të ngjallnej të vdekurit \*  
me ngjalljen e tij të lavdishme.

Fedeli, inneggiamo ed  
adoriamo il Verbo, coeterno  
al Padre e allo Spirito, che per  
la nostra salvezza è nato dalla  
Vergine. Egli si compiacque  
con la sua carne salire sulla  
croce e subire la morte e far  
risorgere i morti con la sua  
gloriosa risurrezione.

## APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA. KONDAKION

**I ke en tàfo \* katilthes,  
Athànate, \* allà tu Àdhu \*  
kathìles tin dhìnamin \* ke  
anèstis os nikitìs, \* Christè  
o Theòs, \* ghinexì mirofòris  
\* fthenxàmenos: Chèrete, \*  
ke tis sis Apostòlis \* irìnin  
dhorùmenos, \* o tis pesùsi  
\* parèchon anàstasin.**

Dhe ndë se zbritë ndë varrt,  
o i pavdekshëm, megjithatë  
ti dërmovë fuqinë e Adhit,  
\* dhe u ngjalle si fitimtar,  
\* o Krisht Perëndi, \* edhe  
gravet mirofore i thërrite: \*  
Ju falem! \* Edhe i dhe paqen  
Apostulvet të tu, \* Ti që të  
vdekurvet i jep ngjalljen.

Sei disceso nella tomba,  
o Immortale, e all'incontro  
hai distrutto la potenza  
dell'Inferno; e sei risorto  
qual vincitore, o Cristo Dio,  
esclamando alle donne che  
ti recavano aromi: Salve!  
e hai concesso la pace ai  
tuoi Apostoli, Tu che dai ai  
peccatori la risurrezione.

## APOSTOLO (Atti. 16, 16-34)

- Tu, o Signore, ci custodirai, ci guarderai da questa gente per sempre. (Sal. 11,8)  
- Salvami, Signore! Non c'è più un uomo fedele; è scomparsa la fedeltà tra i figli dell'uomo. (Sal. 11,2)

- Ti, o Zot, ruajna dhe mbrojna nga kjo gjeneratë përgjithmonë.  
- Shpëtomë, o Zot, se u humb i drejti; se u pakësuan të vërtetat në të bijtë e njerëzvet.

## LETTURA DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI.

In quei giorni, mentre ritornavamo al luogo della preghiera, ci venne incontro una giovane schiava. Uno spirito maligno si era impossessato di lei e la rendeva capace di indovinare il futuro. Faceva l'indovina e procurava molti soldi ai suoi padroni. Quella ragazza si mise a seguire Paolo e noi, e gridava: «Questi uomini sono servitori del Dio onnipotente. Essi vi fanno conoscere la via che porta alla salvezza». Questa scena si ripeté per molti giorni, finché Paolo non poté più sopportarla. Si voltò bruscamente e disse allo spirito maligno: «Esci da questa donna! Te lo comando in nome di Gesù Cristo». In quello stesso istante lo spirito maligno si allontanò dalla schiava. Ma i suoi padroni, vedendo svanire la speranza di altri guadagni, presero Paolo e Sila e li trascinarono in tribunale davanti alle autorità cittadine. Li presentarono ai giudici e dissero: «Questi uomini creano disordine nelle nostre città. Essi sono ebrei e stanno diffondendo usanze che noi, come sudditi di Roma non possiamo accettare e tanto meno mettere in pratica». Allora anche la folla si scagliò contro Paolo e Sila; i giudici comandarono di spogliarli e di

## KËNDIMI NGA PUNËT E APOSTUJVET.

Një dite, ndërsa po shkonim për t'u lutur, na takoj një skllave që kishte shpirtin e magjisë, zotërinjve të vet u sillte shumë fitesë. Kjo skllave shkonte pas Palit e pas nesh dhe bërtiste: «Këta njerëz janë shërbëtorët e të Lartit Perëndi; këta ju shpallin udhën e shëlbimit!» Bënte kështu për shumë ditë e dikur e mërziu Palin, ky u soll drejt saj dhe i urdhëroi shpirtit, «Po të urdhëroj ne Emër të Jezu Krishtit, dil prej saj!» Dhe aty për aty doli prej saj. Kur zotërinjtë e saj panë se u humbi shpresa e fitesës së tyre, i kapën Palin e Silën e i çuan në treg para krerëve të qytetit; e duke i qitur para pretorëve, thanë: «Këta njerëz po na e trazojnë qytetin. Janë judenj dhe shtrijnë doke, të cilat ne, romakët, nuk mund t'i pranojmë as nuk mund t'i zbatojmë». Turma e popullit u turr kundër atyre. Pretorët, pasi ua hoqën petkat, urdhëruan të rrahen me frushkuj. Pasi i rrahën e i copëtuan i hodhën

bastonarli. Dopo averli bastonati, li gettarono in prigione. Al carcere raccomandarono di custodirli nel modo più sicuro possibile. Dinanzi a questi ordini, il carceriere prese Paolo e Sila, li gettò nella cella più interna della prigione e legò loro i piedi a grossi ceppi di legno. Verso mezzanotte Paolo e Sila pregavano e cantavano inni di lode a Dio. Gli altri carcerati stavano ad ascoltare. All'improvviso ci fu un terremoto tanto forte che la prigione tremò fin dalle fondamenta. Tutte le porte si spalancarono di colpo e le catene dei carcerati si slegarono. Il carceriere si svegliò e vide che le porte della prigione erano aperte: pensò che i carcerati fossero fuggiti. Allora prese la spada e stava per uccidersi. Ma Paolo gli gridò con tutta la voce che aveva: «Non farti del male! Stiamo ancora qui». Il carceriere chiese una lanterna, corse nella cella di Paolo e Sila, e tutto tremante si gettò ai loro piedi, poi li condusse fuori e domandò loro: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». Essi risposero: «Credi nel Signore Gesù. Sarai salvato tu e la tua famiglia». Quindi, Paolo e Sila annunziarono la parola del Signore al carceriere e a tutti quelli di casa sua. Egli li prese in disparte, in quella stessa ora della notte, e curò le loro piaghe. Subito si fece battezzare, lui e tutta la sua famiglia, poi li invitò a casa sua e offrì loro un pranzo, e insieme con tutti i suoi fece festa per la gioia di aver creduto in Dio.

*Alliluia (3 volte).*

*- Canterò in eterno la tua misericordia, o Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione. (Sal. 88,2)*

*Alliluia (3 volte).*

*- Poiché hai detto: la mia grazia durerà per sempre; la tua verità è fondata nei cieli. (Sal. 88,3)*

*Alliluia (3 volte).*

në burg dhe i urdhëruan rojtari t'i ruajë me kujdes të madh. Ky, pasi mori një urshër të tillë, i futi në pjesën e brendshme të burgut dhe këmbët ua lidhi në pranga. Rreth mesnate Pali e Sila luteshin duke i kënduar Hyjit himne. Të burgosurit i dëgjonin. Kur, papritmas, u bë termet i rëndë, sa që u lëkundën themelet e burgut, përnjëherë u hapën të gjitha dyert dhe të gjithëve u ranë prangat. Rojtari i burgut u zgjua e, kur i pa dyert e burgut të hapura, nxori shpatën e, duke kujtuar se i kanë ikur të burgosurit, deshi të vrasë veten. Por Pali bërtiti me sa zë pati: «Mos i bëj gjë të keqe vetes sepse të gjithë jemi këtu!»

Ai lypi dritën, hyri vrik brenda, ra duke u dridhur para Palit e Silues dhe, pasi i qiti jashtë, u tha: «Zotërinj, çka duhet të bëj për t'u shëlbua?» «Beso në Jezusin Zot – i thanë ata – dhe do të shëlbohesh ti edhe familja jote». Dhe ipredikuan fjalën e Zotit atij e mbarë familjes së tij. Po në atë orë të natës rojtari i mori, ua lau plagët e menjëherë u pagëzua ai dhe të gjithë të tijtë. Atëherë i shtiu në shtëpi, u shtroi tryezën dhe me të gjithë anëtarët e familjes u gëzua që kish besuar në Hyjin.

*Alliluia (3 herë).*

*- O Zot, do të këndonj përgjithmonë lipisitë e tua; gjeneratë mbë gjeneratë do të lajmëronj të vërtetën tënde me gojën time.*

*Alliluia (3 herë).*

*- Se ti the: Lipisia do të ndërtohet përgjithmonë; në qiell do të gatitet e vërteta jote.*

*Alliluia (3 herë).*

## VANGELO

## (Giov. 9, 1-38)

## VANGJELI

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?". Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo". Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: "Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". Alcuni dicevano: "E' lui"; altri dicevano: "No, ma gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!". Allora gli chiesero: "Come dunque ti furono aperti gli occhi?". Egli rispose: "Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Va' a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista". Gli dissero: "Dov'è questo tale?". Rispose: "Non lo so". Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo". Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non

Nd'atë mot, tue ecur Jisui pa një njeri të verbër që kur u le. E dishipulit e pyejtin, tue i thënë: "Rabì, kush bëri mëkat, ky ose prindërit e tij se të lehej i verbër?". U përgjegj Jisui: "As ky bëri mëkat, as prindërit e tij, por se të dëftoheshin tek ai veprat e Perëndisë. Mua më duhet të bënj veprat e Atij që më dërgoi, njer sa është ditë, vjen nata kur mosnjeri mund shërbenjë. Njera sa jam ndë jetë, jam dritë e jetës". Si tha këto pështyjtji për dheu e bëri ca baltë me pështymën, dhe lyejti me baltën sytë e të verbërit. E i tha atij: "Ec e lahu te çibja e Siloamit (që vjen me thënë "I dërguar"). Vate prandaj e u la, e u pruar që shih. Gjitonët pra, që e shihjin më parë se ish i verbër, thojin: "Nëng është ky ai që rrij ulur e lypnej?". Të tjerë thojin: "Është ky". Të tjerë edhe: "I gjet atij". Ai thoj: "Jam unë". I thojin prandaj atij: "Si t'u haptin sytë?". Ai u përgjegj e tha: "Një njeri i thërritur Jisù, bëri ca baltë, e më lyejti sytë e mi e më tha: Ec te çibja e Siloamit e lahu. Si vajta e u lajta, pashë". I thanë pra atij: "Ku është ai?". Thotë: "Nuk e di". E qellin te Farisenjtë atë që një herë ish i verbër. Dhe ish e shtunë, kur Jisui bëri baltën e i hapi sytë e tij. Përseri prandaj e pyejtin edhe Farisenjtë si i hapi sytë. Dhe ai i tha atyrë: "Me vu ca balte ndër sytë, dhe u lajta edhe shoh". Thojin dica ndër Farisenjtë: "Ky njeri nuk është nga Perëndia, sepse nuk ruan të shtunën". Të tjerë thojin: "Si mund një njeri mëkatar të bënjë këta mërëkul?". Dhe ish ndarje në mes t'atyre.

osserva il sabato”. Altri dicevano: “Come può un peccatore compiere tali prodigi?”. E c’era dissenso tra di loro. Allora dissero di nuovo al cieco: “Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?”. Egli rispose: “E’ un profeta!”. Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: “È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?”. I genitori risposero: “Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l’età, parlerà lui di se stesso”. Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: “Ha l’età, chiedetelo a lui!”. Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: “Da’ gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore”. Quegli rispose: “Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo”. Allora gli dissero di nuovo: “Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?”. Rispose loro: “Ve l’ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?”. Allora lo insultarono e gli dissero: “Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia”. Rispose loro quell’uomo: “Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non s’è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla”. Gli replicarono: “Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?”. E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: “Tu credi nel Figlio dell’uomo?”. Egli rispose: “E chi è, Signore, perché io creda in lui?”. Gli disse Gesù: “Tu l’hai visto: colui che parla con te è proprio lui”. Ed egli disse: “Io credo, Signore!”. E gli si prostrò innanzi.

I thonë të verbërit njetër herë: “Ti çë thua për atë, se të hapi sytë?”. E ai tha: “Është profit”. Judenjtë pra nuk patën besë për atë, se ish i verbër e hapi sytë, njer çë thërritën prindërit e atij çë nani shih, dhe i pyejtin ata, tue thënë: “Ky është biri juaj, çë ju thoni se u le i verbër? Si prandaj nani sheh?”. U përgjegjën atyre prindërit e tij, e thanë: “Na dimë se ky është biri ynë, edhe se u le i verbër, si nani sheh, nuk e dimë; ai ka vitrat, pyeni atë; ai do të folë për të”. Këto fjalë thanë prindërit e tij, sepse i trëmbëshin Judinjvet; sepse Judinjët kishin vendosur se ai çë njih Atë per Krisht t’ish i nxjerrë nga Sinagoga. Për këtë prindërit e tij thanë: “Ka vitrat, pyeni atë”. Thërritën pra për të dytën herë njerinë çë kish qënë i verbër, e i thanë atij: “Jipi lëvdi Perëndisë! Na dimë se ky njeri është mëkatar”. U përgjegj prandaj ai e tha: “Në se është mëkatar, nuk e di; një di, se isha i verbër e nani shoh”. I thanë atij përsëri: “Çë të bëri? Si t’i hapi sytë?”. U përgjegj atyre: “Po ju e thashë, e nuk e kini gjegjur! Pse doni t’e gjegjini përsëri? Mos edhe ju do të bëheni dishipul të tij?”. E shajtin pra e thanë: “Ji ti dishipull i tij, na jemi dishipul të Moiseut. Na dimë se Moiseut i foli Perëndia; po këtë nuk e dimë nga është”. U përgjegj njeriu e i tha atyre: “Në këtë me të vërtetë është çudia, se ju nuk e dini nga është, e më hapi sytë. Na dimë se Perëndia nuk i gjegjën mëkatarët; por ndë se ndonjë pastë trembësi Perëndije e bën vullimin e tij, këtë e gjegjën. Çë kur u zu jeta nuk u gjegj se ndonjeri i hapi sytë njëj të verbëri çë nga lindja. Ndë se ky nuk ish nga Perëndia, s’mund bënej asgjë”. U përgjegjën e i thanë atij: “U leve i tërë ndë mëkatë e ti do të na mësosh neve?”. Dhe e nxorën jashtë. Gjegji Jisui se e nxorën jashtë, dhe si e gjeti i tha: “Ti ke besë tek i Biri i njeriut?”. U përgjegj ai e tha: “Kush është, o Zot, se të kem besë tek Ai?”. E i tha atij Jisui: “Edhe e ke parë atë, është ai çë fol me tyj, ai është”. E ai i tha: “Kam besë, o Zot”, dhe e adhuroi.

## MEGALINARION

O ànghelos evòa...

Ëngjëlli i thërrit Hirplotës:...

L’Angelo gridava alla Piena di grazie:...

## KINONIKON

Sòma Christù metalàvete,  
pighìs athanàtu ghèvsasthe.  
*Alliluia (3 volte).*

Kungohuni me kurmin  
e Krishtit, shijoni burim të  
pavdhekshëm. *Alliluia (3 herë).*

Ricevete il Corpo di Cristo,  
gustate la sorgente immortala.  
*Alliluia (3 volte).*

## DOPO “SÓSON, O THEÓS”:

Christòs anèsti... (1 volta)

Krishti u ngjall... (1 herë)

Cristo è risorto... (1 volta)

## APÓLISIS:

O anastàs ek nekròn

Invece di: **Dhi’ efchòn** ... si dice: “**Christòs anèsti**”...

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell’Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it